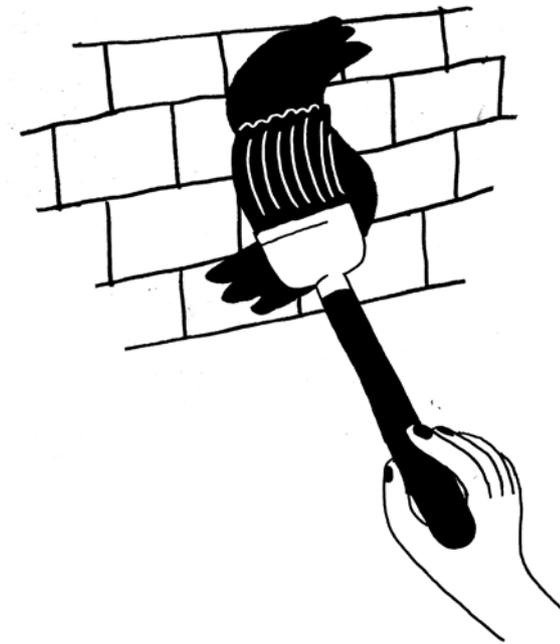


Arianna Di Genova
Ecovendetta



Illustrazioni di Sarah Mazzetti

Prima edizione settembre 2012

Copyright© 2012 biancoenero edizioni srl

www.biancoeneroedizioni.com

Testo di Arianna Di Genova

Illustrazioni di Sarah Mazzetti

Progetto grafico di Umberto Mischi

Font biancoenero® di biancoenero edizioni

disegnata da Riccardo Lorusso e Umberto Mischi

ISBN 978-88-89921-70-8

I protagonisti di questa storia

Diana: è la protagonista di questa storia ed è lei a raccontarla.



Niccolò: è il fratello di Diana, pensa solo alla Playstation.



Gisela: amica brasiliana della mamma di Diana.



Mamma di Diana: convinta ecologista, è lei a comperare l'eco-lavatrice.



Martina: compagna di banco di Diana.



Marcello: è il bullo della scuola ed è in classe con Diana.



Sara: compagna di classe di Diana, una ragazza molto timida.



Capitolo 1



È arrivata Gisela, l'amica brasiliana di mia madre. Quella dei tempi del liceo. Tutte le volte che viene, mamma impazzisce. Le si accende sempre qualche lampadina sbagliata nella testa.

Gisela arriva a casa nostra zuppa di pioggia. «Quest'acquazzone mi ricorda Rio de Janeiro!»

Scarica le valigie in corridoio, corre ad abbracciare mia madre, travolge mio padre, inciampa nel mio piede e dà un buffetto sulla guancia a mio fratello Niccolò. Poi tira fuori i suoi regali.

«Sciarpe per tutti! Sono speciali, sono tessute con la lana di pecore felici, allevate in prati con l'erba senza pesticidi né concimi chimici... Roba soprannaturale!».

La indosso contro voglia: la lana è talmente ruvida che mi scatena un gran prurito.

A forza di grattarmi, mi riempio di chiazze rosse.

«Si sente che è lana di pecore felici!», dice mia madre convinta.

Ecco, è successo anche stavolta.

Mamma è impazzita.

Poi lei e Gisela spariscono. Chiuse nello studio, le ho sentite chiacchierare per tutto il pomeriggio.

A cena le cose peggiorano.

Menu: insalata e cotoletta fritta, ne vado pazza.

«Chi stiamo mangiando?», domanda Gisela.

«Che vuol dire chi?», chiedo.

«Voglio dire: sapete da dove viene l'animale che mangiate? Come è stato allevato? Ha avuto una vita felice?»



«Effettivamente non sappiamo niente di... lui»,
balbetta mia madre.

Gisela fa una smorfia, allontana la cotoletta
e si mette a mangiare l'insalata.

«Con quanti litri d'acqua hai lavato
quest'insalata?», chiede dopo un po'.

«Non ho contato, però con i litri giusti»,
interviene mio padre. L'insalata l'ha lavata lui.

«Sicuro? E poi che ne hai fatto dell'acqua?»

Silenzio. Ma si capisce lo stesso che papà
è infastidito.

Mamma cambia argomento: «Accidenti come
sei in forma, Gisela! Hai una pelle perfetta».

«Sono in forma perché faccio l'eco-dieta.»

"Oddio, che roba è?", penso preoccupata.

«E come funziona?», chiede mia madre
già troppo interessata.



«Oh, è facilissimo! Innanzitutto, controllo. Sei carnivoro? Allora devi conoscere tutto dell'animale che ti mangi. Sei vegetariano? Meglio coltivare le verdure da soli.»

«Però, non è male. Che ne dici Lorenzo?»
Mio padre annuisce non proprio convinto.

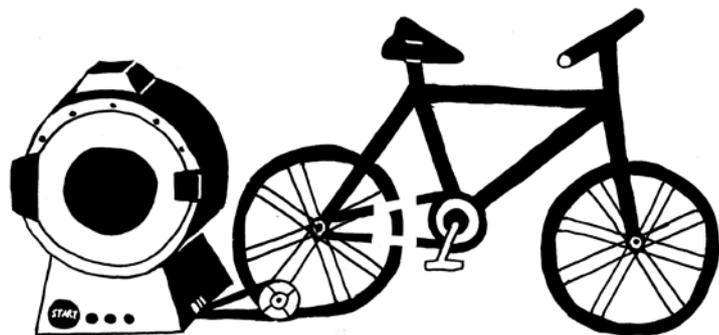
Gisela finisce l'insalata, si pulisce la bocca col tovagliolo. Poi ce lo sventola sotto il naso.
«E i panni, come li lavate?»

«Al fiume, perché?», rispondo scherzando.

«Con la lavatrice, ma con sapone naturale», mi corregge mia madre, dandomi una gomitata.

«La lavatrice è elettrica?»

«No, a pedali!», dico ridendo.



«Esiste davvero una lavatrice che va a pedali, lo sapete? Produce energia pulitissima», ci spiega Gisela, «e regala un po' di ginnastica a tutti. Tu, Niccolò, butteresti giù quella pancetta se pedalassi un po'... Mezz'ora di fatica e, mentre i panni vengono lavati, torni in forma!»



«Una lavatrice a pedali...», mormora mamma. Ecco, le si è accesa un'altra lampadina sbagliata nella testa.

«Niccolò, preparati, stiamo per entrare in un incubo!» Ma mio fratello pedala a gambe all'aria tutto contento, imitando Gisela.

Mi molla un calcio che mi prende in pieno.
«Non preoccuparti, è un eco-calcio, fa bene!»

Lunedì mattina, Gisela si mette l'eco-sciarpone al collo, sale in macchina e scompare dalla nostra vita. Ma non si porta via le sue idee. Che adesso sono anche quelle di mia madre. E quindi, per forza, di tutta la famiglia.

